Questura, una stanza per le donne vittime di soprusi

▶L'iniziativa d'intesa tra la Polizia di Stato e il Soroptimist

L'INIZIATIVA

PORDENONE In Questura da ieri c'è "Una Stanza tutta per sé". È stata allestita per l'audizione protetta delle donne vittime di violenza. L'iniziativa rientra nel protocollo d'intesa siglato fra la Direzione centrale Anticrimine della Polizia di Stato e il Soroptimist International d'Italia, l'organizzazione mondiale di donne che promuove l'avanzamento della condizione femminile e la realizzazione di pari opportunità e diritti umani, attiva in provincia con il Soroptimist club presieduto da Fiorenza Poletto. Un progetto che ha fra gli obiettivi l'incoraggiamento delle donne a rivolgersi alle Forze dell'ordine e denunciare i casi di violenza subìta e che conta, ad oggi, la realizzazione in Italia di ben 277 stanze. Per il Soroptimist di Pordenone si tratta della terza stanza allestita in provincia: la prima nel novembre del 2022 nel Comando provinciale dei Carabinieri di Pordenone e la seconda nella stazione Azzano Decimo.

All'inaugurazione sono intervenuti il prefetto Michele Lastella, il questore Giuseppe Solimene, la presidente nazionale del Soroptimist International d'Italia Adriana Macchi, la presidente pordenonese Poletto, l'assessora alle Pari Opportunità Cucci e la presidente dell'associazione e centro antiviolenza Voce Donna di Pordenone Silvia Brunetta. La "Stanza tutta per sé" – nome che deriva dal titolo dell'omonimo saggio di Virginia Woolf - si trova al quinto piano della Questura e si raggiunge attraverso un accesso separato e dedicato. La sua funzione è sostenere la donna nel delicato e incisivo momento della denuncia di violenze e abusi e nel percorso verso il rispetto e la dignità della sua persona. L'allestimento, realizzato con il contributo del Comune di Pordenone attraverso l'assessorato alle Pari Opportunità, è stato curato dalle socie del Soroptimist Fabiana Castellan e Fulvia Mellina, con dotazioni che seguono le linee guida individuate dal protocollo, e tende, con l'utilizzo di materiali, forme e colori di tessuti ed arredi tali da poter portare conforto alle donne vittime di violenza, a ricreare un ambiente favorevole e protettivo che possa aiutare la donna all'incontro con gli investigatori, evitando il più possibile il configurarsi di aspetti traumatici.



INAUGURAZIONE La cerimonia

Nel protocollo più recente, inoltre, «si prevede la dotazione di kit portatili in maniera diffusa sul territorio, indipendentemente dalla presenza di una stanza d'ascolto protetto, al fine di raggiungere, in ogni caso e in modo più immediato, le vittime vulnerabili». Ed ecco, dunque, che il progetto è stato ampliato con una valigetta con kit informatico audio-video per la verbalizzazione delle denunce anche nelle abitazioni delle vittime.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Mio padre è violento e l'ho colpito»

▶Ieri il 14enne arrestato per tentato omicidio ha spiegato i motivi del suo gesto al giudice del Tribunale per i minori

▶Approfondimenti sull'interrogatorio e la sua ricostruzione Trasferito nel carcere minorile: sarà seguito da educatori

IL DRAMMA

PORDENONE Un'udienza drammatica, un'ora di interrogatorio reso per spiegare che cosa lo ha spinto a colpire il padre con un coltello a serramanico che si era procurato su internet. Le dichiarazioni rese dal 14enne che venerdì sera ha accoltellato il padre nella frazione sanvitese di Prodolone, ferendolo gravemente, impongono alla Procura per i minorenni di Trieste ulteriori approfondimenti. Ieri il gip Laura Raddino ha convalidato l'arresto confermando la grave imputazione iniziale contestata: tentato omicidio. Ha poi disposto che il ragazzo fosse accompagnato nel carcere minorile di Treviso in attesa di trovare una sistemazione più idonea. Il 14enne, assistito dall'avvocato Silvia Querini, probabilmente si aspettava di essere lasciato nella piccola comunità in cui ha trovato accoglienza l'altra sera. Un'istanza che il giudice ha respinto. Le sue motivazioni hanno però aiutato a comprendere il significato della decisione: nella struttura trevigiana, che ospita appena 16 minori, avrà la possibilità di essere seguito da un team di educatori ed esperti in grado di aiutarlo nel percorso terapeutico ed educativo che lo aiuterà a elaborare il gesto che ha compiuto.



SAN VITO Un immagine del paese in cui è avvenuto l'accoltellamento. Ieri il ragazzo è comparso davanti al giudice

LE DICHIARAZIONI

Ieri mattina il ragazzo - figlio di genitori divorziati - ha voluto parlare con il giudice, raccontare le sue sofferenze e il difficile rapporto con il padre. Ha parlato di un rapporto basato su violenze fisiche e psicologiche, una sofferenza interiore che lo avrebbe esasperato, da qui la decisione di acquistare un coltello su internet. Era in auto con il papà e, mentre l'uomo si è leggermente girato per allacciarsi la cintura di sicurezza, gli ha sferrato alcuni colpi. Non ricorda quanti. Il padre urlava, lui è scappato a piedi verso i campi trovando rifugio da amici, dove poi è stato rintracciato dai carabinieri. Anche ieri ha mantenuto l'atteggiamento collaborativo manifestato con le forze dell'ordine che si sono occupate di far chiarezza sul caso.

IL COLTELLO A SERRAMANICO LO AVEVA ACQUISTATO SU INTERNET IL GENITORE FERITO MENTRE ERA IN AUTO

ACCERTAMENTI

Da parte dei carabinieri di Pordenone e San Vito, coordinati dalla Procura per i minorenni di Trieste, la vicenda è stata ricostruita con molta cura. Gli accertamenti non sono conclusi. Ci sarà ancora molto da chiarire, soprattutto dopo le dichiarazioni rese ieri mattina al giudice durante l'udienza di convalida dell'arresto. La stessa difesa confida in una consulenza medico legale che indichi l'entità delle lesioni patite dal padre e se il fendente che lo ha raggiunto al polmone potesse avere conseguenze mortali (l'uomo è stato sottoposto a un intervento chirurgico all'ospedale di San Vito ed è in fase di miglioramento). A San Vito al Tagliamento la vicenda ha scosso tutti. Il pensiero va al ragazzo, ma anche alla famiglia, che in questo momento sta raccogliendo tanta solidarietà.

Ch.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mobbing al lavoro, casi in aumento In sette mesi già 64 richieste d'aiuto

L'EMERGENZA

PORDENONE Mobbing sul posto di lavoro, già 64 domande di aiuto allo sportello pordenonese tra gennaio e luglio. Nel 2022 le domande di aiuto sono state 108 (di cui 79 da parte della componente femminile); nel 2023 116 (80 donne). Numeri, questi, che sono stati svelati ieri dai responsabili dello sportello stesso. È entrata infatti a pieno regime, prosegue la "IX Settimana contro la violenza sulle donne". Ieri pomeriggio il focus si è spostato sulle aggressioni alle donne nei luoghi di lavoro. L'opportunità è stata offerta dal convegno organizzato alla Casa della Musica Elisabetta Imelio e promossa dal "Punto di ascolto antimobbing" di Pordenone, gestito dall'Unione sindacale regionale Cisl in collaborazione con i Comuni di Pordenone e Porcia. L'incontro è stato un momento di confronto per individuare le criticità del fenomeno, indicare gli strumenti di difesa (anche dal punto legislativo) e riflettere su come creare degli ambienti di lavoro più rispettosi. Tre le relatrici l'avvocato del "Punto di ascolto antimobbing" di Pordenone Teresa Dennetta, la consigliera di Parità dell'Area Vasta di Pordenone Anna Facondo e la psicologa del "Punto di ascolto antimobbing" di Trieste Nadia Sollazzo. La violenza sui posti di lavoro è un argomento caldo e, talvolta, non sempre esula dalla violenza domestica che può trasferirsi, ad esempio, nell'ambito delle imprese familiari. Quali i segnali per riconoscere discriminazioni e molestie anche sessuali? Possono essere diversi: dai comportamenti svalutanti alla violazione dei diritti, fino a parole e azioni talvolta legittimate che sviliscono la professionalità della persona. A volte può trattarsi di atteggiamenti inconsapevoli che non tengono conto delle diverse sensibilità, e quindi delle ricadute. Che possono essere significative: non solo di tipo psicologico, ma anche sociale (la sofferenza può trasformarsi in malattia). Da qui — ha sottolineato Facondo — l'utilità dell'adozione di Codici comportamentali sui luoghi di lavoro. Per difendersi è importante mettere paletti e, in caso di situazioni gravi, sapere a chi chiedere aiuto. La psicologa Sollazzo si è soffermata sulla violenza nei luoghi di lavoro nell'ambito dell'area sanitaria. Anche in questo caso individuando i fattori di rischio, le strategie comportamentali per arginarli, nonché i fattori di protezione attuabili.

I NUMERI SONO STATI FORNITI DALLO SPORTELLO CHE SI OCCUPA ANCHE DI INDIVIDUARE GLI ANTIDOTI

Corinna Opara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stipendi al femminile «Ridurre il divario»

LO STUDIO

PORDENONE Sono sempre di più le donne nel mondo del lavoro e sempre di più quelle che ricoprono incarichi di responsabilità: nel comparto cooperativo, sono passate dal 52% del totale degli addetti (nel 2016) al 59% di oggi, secondo uno studio effettuato da Confcooperative Fvg tra le 508 cooperative associate. Nello stesso periodo, la percentuale di donne lavoratrici nel complesso delle imprese di ogni tipo, è passata dal 37% al 42%. Sono donne il 28% dei presidenti di cooperative (erano il 24%) e il 30% dei componenti dei CdA. Sono i dati presentati in occasione dell'insediamento della rinnovata Commissione regionale Dirigenti cooperatrici di Confcooperative: «Il ruolo delle donne nel mondo del lavoro sta crescendo e ci sta finalmente avvicinando ai Paesi più avanzati. Nel mondo cooperativo la presenza femminile è particolarmente importante in settori come la cooperazione sociale, il turismo e la cultura. C'è ancora tanto lavoro da fare però per una vera parità nell'accesso alle posizioni di vertice, a causa pure dei tanti ostacoli che le donne incontrano sul fronte della conciliazione tra il lavoro e la famiglia, anche se finalmente molte imprese adottano pratiche che promuovono le politiche e i servizi di conciliazione», commenta Mirella Berdini, cooperatrice socia della storica Cooperativa di Consumo di Premariacco, riconfermata alla guida della Commissione Dirigenti cooperatrici. Le differenze di genere, tuttavia, rimangono ancora ampie: secondo un'analisi condotta dalla stessa Confcooperative su base nazionale, il 68% delle addette delle imprese cooperative ricorre al part-time, contro il 30% dei colleghi maschi, e il gender pay gap, cioè la differenza di retribuzione tra uomini e donne impiegati nelle cooperative in Fvg, si attesta ancora sui 14 euro lordi al giorno mediamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA